

FOCUS

INSETTICIDI

Oltre al danno che i pesticidi dispersi in fioritura arrecano alle api, avviene nello stesso tempo una strage di altri insetti

PRESIDENTE APAS

«Per evitare questo problema la nostra associazione aveva sottoscritto un accordo con le cooperative di Ponte e Villa»

Consorzio mele: «Fatto gravissimo da condannare»

— SONDRIO —

RIMBALZA in tutta la provincia la notizia della moria di api avvenuta in alta Valtellina, nella zona di Lovero suscitando la reazione anche del presidente del Consorzio tutela mele. Tre apicoltori, Andrea Visini, Natale e Agostino Giudicatti, proprietari di un centinaio di alveari, hanno infatti accusato notevoli danni per colpa dei «soliti ignoti» che disperdono insetticidi della fioritura.

«E' un fatto gravissimo - sottolinea il presidente del Consorzio tutela mele della Valtellina Gianluigi Quagelli - perché danneggia la stragrande maggioranza dei frutticoltori minando il rapporto di fiducia che abbiamo instaurato con gli apicoltori, sia come Consorzio che, con le singole cooperative. Non è giusto che, per pochi considerati, ci vada di mezzo un'intera categoria. Queste persone dovrebbero essere perseguite facendogli pagare i danni economici e di immagine che arrecano alle

produzioni di qualità della nostra provincia». Per il Consorzio di tutela delle mele i contenuti della convenzione a suo tempo sottoscritta con l'Apas sono assolutamente da rispettare e vengono di fatto rispettati.

«PERALTRO i settori tecnici delle cooperative - aggiunge Quagelli - non danno indicazioni di eseguire trattamenti in questo periodo. Questo va messo bene in chiaro, a dimostrazione del fatto che, chi attua trattamenti insetticidi lo fa volontariamente e al di fuori di ogni controllo».

Fratanto gli apicoltori della zona tra Sernio e Lovero hanno preso contatti con l'Azienda regionale per la protezione dell'ambiente che effettuerà l'analisi sui campioni di api morte, per verificare la presenza di insetticidi e cercando di stabilire, per quanto possibile, quali principi attivi, usati in agricoltura abbiano provocato la morte degli insetti pronubi.

P.D.

QUAGELLI
«Non è giusto
Per pochi
ci va di mezzo
l'intera categoria»



Moria di api causata dai pesticidi

L'uso indiscriminato da parte di alcuni agricoltori danneggia il rapporto

VALTELLINA



di PARIDE DIOLI

— SONDRIO —

API STERMINATE e maggiolini resistenti. Questo il risultato pratico di comportamenti al limite della legalità da parte di agricoltori «cani sciolti» che danneggiano tutti e tutto.

Infatti si incrina un rapporto di fiducia tra agli apicoltori che portano le arnie nei meleti per un reciproco vantaggio con i frutticoltori che collaborano e che rispettano i disciplinari concordati tra le varie categorie produttive.

Infine viene distrutto l'ambiente naturale in genere.

Infatti, oltre al danno conosciuto che i pesticidi, dispersi in fioritura arrecano alle api domestiche, avviene nello stesso tempo una strage per lo più sottovalutata perché sconosciuta, di insetti utili come le api selvatiche e i bombi, ma anche di tutti gli altri insetti floricoli che impollinano non solo le piante da frutto, ma tutta la vegetazione entomofila del bosco e del sottobosco.



VERTICE Gianluigi Quagelli, sopra, e a fianco Gianpaolo Palmieri

«Il problema delle irrorazioni con insetticidi contro i maggiolini nel momento della fioritura - ricorda Gianpaolo Palmieri presidente dell'Associazione provinciale apicoltori - ritorna puntuale ogni quattro anni ogni volta che avviene una infestazione di questi insetti.

Proprio per questo motivo, la nostra associazione ha sottoscritto con le Cooperative frutticole di Ponte Valtellina e di Villa di Tirano un protocollo di intesa per evitare che vengano effettuati trattamenti in questo periodo sul melo, ma anche al tappeto erboso sottostante dove ci sono i fiori

dei denti di cane. Sin qui le cose sono andate avanti abbastanza bene.

Gli apicoltori, infatti, avevano accettato di buon grado di portare gli alveari nei meleti, ricevendone un piccolo contributo economico, grazie al fatto che l'aumento degli impollinatori favorisce la produzione frutticola».

«**PURTROPPO** negli ultimi anni sono sempre di più i colleghi che rinunciano a questa pratica - aggiunge il presidente provinciale Apas - perché non si sentono sicuri, non tanto per il comportamento di chi aderisce alle cooperative, ma per colpa degli agricoltori isolati, che fanno trattamenti di testa propria e le cui conseguenze sono incalcolabili.

Bisogna sapere infatti che la stagione di produzione del miele in provincia di Sondrio si limita al periodo da maggio a luglio: se le api subiscono un tracollo in primavera, vuol dire compromettere gran parte della produzione ed è anche difficile riuscire a recuperare le popolazioni di api che sono state falciate».

Insetti voracissimi «mangiano» le piante

PASSANO I SECOLI, ma il problema dei maggiolini si ripresenta puntualmente, al punto che nel XV secolo il vescovo di Losanna decise di «scomunicarli» con una cerimonia pubblica. Gli insetti, voracissimi, distruggono le parti tenere di tutte le piante da frutto, ma anche della vite. I danni sono incalcolabili e, in certe zone d'Europa dove la melicoltura è alla base della produzione del sidro, si attua la lotta biologica con funghi parassiti, al punto che in Francia il maggiolino è diventato una rarità da collezionisti.

P.D.

